

Il vescovo e l'organizzazione diocesana in merito all'ord. n. 105

Comunicazione all'incontro CEI Sisma del 26/1/2021 sul RP

Questa comunicazione è stata preparata e condivisa con i collaboratori a vario titolo coinvolti nell'argomento: la responsabile diocesana dei BB. CC., l'Economo e il Consulente Legale.

Schema

CONSIDERAZIONI PREVIE

QUALI ATTENZIONI?

QUALI DECISIONI ORGANIZZATIVE

CONSIDERAZIONI PREVIE

- Racconto un'esperienza in cammino, modificabile in corso d'opera, presento piuttosto alcune questioni
- Parlando dal punto di vista di un vescovo, non vorrei dare per scontate, insieme a tante altre, alcune considerazioni che dovrebbero aiutare a non smarrire il senso del nostro lavoro.

- **Non solo sisma**
 - o La ricostruzione non è l'unico impegno del vescovo, sul quale converge, nel bene e nel male, tutta la vita e l'amministrazione di una diocesi. Anche se in questo contesto "la persona dell'Ordinario diocesano" non si identificherà direttamente col Vescovo, non viene evitata la (legittima?) preoccupazione che la ricostruzione possa assorbire troppe risorse mentali, oltre che finanziarie e umane, contemporaneamente al lavoro pastorale ordinario. Il rallentamento pastorale a causa del *Covid* potrebbe essere provvidenziale per avere più tempo da dedicare all'organizzazione del lavoro di ricostruzione.
 - o D'altro canto, se non ci fosse una buona dose di... adrenalina, cioè se la ricostruzione non fosse, in questo momento la preoccupazione prioritaria, ci sarebbe il rischio di "sedersi", dopo le buone esperienze delle messe in sicurezza, quando però eravamo influenzati dal clima emergenziale. Il tema potrebbe essere: sappiamo far bene il lavoro ordinariamente, quando non siamo pressati dalle urgenze?
 - o Non sfugge che la restituzione al culto, progressivamente, degli edifici sacri, essendo tra i presupposti di una serena vita ordinaria delle comunità e di quel giusto spirito identitario che spesso ne è il motore, non può essere considerata una "fastidiosa incombenza". La gente comune a volte è più interessata di noi alla ricostruzione e nelle Marche questo capita spesso.

- Il necessario **coinvolgimento dei laici**. Può sembrare pleonastico ma l'esperienza della ricostruzione conferma il dato che il vescovo non può essere un uomo solo al comando, anche se a volte siamo animati da una certa presunzione (*meglio non saper nulla che saper poco*). Il *munus regendi*, che in questo caso riguarda il compito di amministrare i beni ecclesiastici, deve saper riconoscere la "grazia di stato" degli altri coinvolgendoli e cercando di trasmettere lo spirito dal quale è ispirata la gerarchia (= *sacra origine*): la comunione trinitaria.

- **Equilibrio** tra precauzioni e fiducia. Siamo chiamati a porre tutte le attenzioni possibili per evitare sorprese, a stipulare contratti "blindati" ma non dobbiamo dimenticare che se non si costruisce un

clima di fiducia reciproco, nessun paletto, clausola o polizza potranno salvare la nostra reputazione.

QUALI ATTENZIONI?

- Rispetto al territorio
 - o coinvolgimento dei sindaci e dei cittadini

- Rispetto alla comunità ecclesiale
 - o Coinvolgimento dei parroci e dei CPP (come avviene per i lavori ordinari CEI, orizzonte di fondo, dato anche il coinvolgimento della CEI fin dall'inizio sul tema Sisma). *“Valorizzare i beni attraverso la vita delle comunità”*, ha detto d. Valerio nell'introduzione a questo incontro
 - o Ma attenzione ai parroci “impiccioni” con richieste di lavori aggiuntivi.
 - o Rapporti con CEI e altri vescovi interessati alla stessa problematica

- Rispetto al budget
 - o Purtroppo si possono operare pochi spostamenti tra gli stanziamenti previsti per i singoli lavori, perché sono pochi i casi di budget sopravvalutati. Dove è stato possibile è stato fatto, col criterio di concentrarsi all'inizio su lavori fattibili perché non sottostimati. Per questi, i tecnici incaricati hanno già preparato una specie di “CIR” per avere un'idea del lavoro.
 - o Ci saranno alcune economie che potranno essere spostate anche a cantieri chiusi
 - o Sicuramente saremo fedeli al Magistero del papa, perché non pare ci sia spazio per sprechi o fare il “di più”.

- Rispetto alla trasparenza
 - o Una efficace comunicazione in ordine alla trasparenza (tema spesso trascurato), perché vi è una vasta platea di interlocutori, ufficiali e non, interessati al movimento di ricostruzione e talvolta vengono diffuse notizie imprecise che disorientano.
 - o Per tale finalità è utilissima la possibilità tramite CEI di seguire *online* i lavori in corso

- Cosa voglio che funzioni?
 - o Rispetto delle scadenze, tenendo conto che ogni nuova procedura va roduta, specialmente quando coinvolge altri interlocutori (v. USR)
 - o Rapporti tra RTP, progettisti, imprese che è il segreto della riuscita
 - o Costante circolazione di informazioni tra gli uffici diocesani coinvolti e nei confronti del vescovo

QUALI DECISIONI ORGANIZZATIVE

Riprendo il riferimento all'Ordinario nell'ord. 105:

Art. 1 *La Diocesi, nella persona dell'Ordinario Diocesano, e gli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, in persona del loro rappresentante, escluse le parrocchie, fatta salva l'autonomia dell'ordinamento canonico, possono individuare un architetto o un ingegnere, regolarmente iscritto all'Albo professionale di competenza, o un professionista tecnico con almeno tre anni di esperienza in materia di ricostruzione post-sisma, che assume il ruolo e la denominazione di “Responsabile tecnico della procedura – RTP”, ferma restando la responsabilità dell'ordinario diocesano quale soggetto attuatore di cui all'art.15 comma 1 del decreto legge 189/16.*

La Diocesi, e gli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, possono conferire al Responsabile tecnico della procedura, nelle forme e secondo le modalità previste dalla propria organizzazione, incarichi di natura tecnica e amministrativa necessari all'attuazione degli interventi di ricostruzione.

Art. 6

Spese per la gestione amministrativa

*Ai sensi degli artt. 6 e 34, comma 5, del decreto legge, per i costi riconducibili alla gestione dell'intervento da parte della Diocesi **tramite Ordinario Diocesano (...)** è riconosciuta...*

Cosa fare

- perché il processo sia fluido e verificabile
 - per scongiurare contenziosi
 - per evitare sorprese in futuro rispetto ai lavori
 - per salvaguardare la reputazione della Diocesi
- È superfluo che quanto sto comunicando, e che riguarda i “cantieri della ricostruzione” va integrato e legato a quanto riferito negli interventi che hanno preceduto il mio. Penso per es., che non si può passare all'organizzazione del cantiere se prima non conosciamo il cantiere dell'organizzazione (cfr. Zappacosta), all'utilità del *Documento preliminare alla progettazione*, alle indicazioni dell'arch. Lasalandra per scongiurare sorprese in corso d'opera e, in particolare, quanto detto dall'ing. Pietrolucci su “*La figura del Committente e il ruolo della Diocesi come committente qualificato*”. Lo ringrazio per la tabella del “chi fa che cosa” che è preziosa per il lavoro in rete che intendiamo portare avanti tra le diocesi della nostra Metropolia, tutta interessata dal sisma, anche se per quanto riguarda la nostra diocesi si differenzia, specialmente per la fase della programmazione del piano. Insomma, quanto già detto ci servirà per porre *basi metodologiche e operative di tutto il procedimento* (arch. Lasalandra), anche se alcune scelte da noi messe in campo tenevano conto già di qualcosa:
1. Individuazione dei soggetti operanti;
 2. Individuazione dei primi interventi;
 3. Individuazione dei tecnici;
 4. Codifica delle operazioni per una massima trasparenza, semplificazione e controllo dei costi;
 5. Uniformità alle indicazioni della CEI;
 6. Tutela dell'Ente (e quindi di tutte le figure coinvolte).

1. Individuazione dei soggetti operanti

Il riferimento cui delegare ufficialmente i compiti che l'ordinanza n. 105/2020 demanda alla diocesi, è stato individuato nella figura del Vicario generale così nominato quale **Ordinario diocesano per la ricostruzione**.

In merito al Responsabile Tecnico della Procedura (Rtp) è stato deciso, almeno in questa fase, che sia unico per i primi progetti ed essere **una figura interna** perché:

- al pari dei requisiti tecnico/amministrativi, è conoscitore delle dinamiche che ruotano intorno alla macchina organizzativa degli uffici di curia, visti gli stretti e continui rapporti imposti con Ordinario diocesano e con la Responsabile dell'Ufficio Beni Culturali.
- è bene che la figura dell'Rtp abbia una buona conoscenza del territorio e degli edifici oggetto d'intervento. Nel nostro caso, peraltro, il soggetto individuato (l'Economo) già ha coperto

sostanzialmente un ruolo simile nell'ambito delle ordinanze commissariali n. 23 e 32 ovvero le messe in sicurezza delle chiese per la loro riapertura

- a fianco dell'Rtp abbiamo ritenuto necessario un incarico specifico anche a figura professionale, dotata di competenze attinenti alla scienza giuridica e alla gestione del patrimonio ecclesiastico di valore storico, artistico e culturale, con *funzioni consultive*. Anche in questo caso è stato individuato all'interno dell'organizzazione diocesana (è il Consulente Legale istituzionale)
- la scelta di personale interno si ritiene favorisca l'economicità delle spese amministrative per la gestione, i cui costi verranno coperti dal solo contributo riconosciuto dall'ord. 105 nelle modalità di cui all'art. 6. In caso di Rtp esterno tali contributi sarebbero stati certamente insufficienti.

I costi sono quelli previsti dall'ord. 105: *“riconducibili alla gestione dell'intervento da parte della Diocesi tramite Ordinario Diocesano, per le spese generali per il funzionamento dell'ufficio del Responsabile tecnico della procedura deputato alla gestione delle attività”*.

2. Individuazione dei primi interventi

Dall'elenco delle 64 chiese finanziate, dopo precisi approfondimenti, al fine di assicurare la continuità del culto, come primi interventi sono stati individuati i territori e le comunità privi di chiese agibili ma che, contestualmente, potessero essere realizzabili con le somme indicate nel quadro economico dell'ordinanza 105 all a. In fase di previsioni delle priorità abbiamo coinvolto parroci e sindaci. Si partirà con 16 interventi.

3. Individuazione dei tecnici

In una riunione congiunta, sono stati convocati i parroci/legali rappresentanti e i tecnici (ing., arch., geol. e geom) ai quali è stato dato incarico diretto per tutta la progettazione, direzione lavori e sicurezza. I tecnici coinvolti sono stati individuati attingendo dall'elenco, (v. Ord. 105 art. 1, comma 1) selezionati tra i professionisti che hanno dimostrato capacità specifiche nel campo della ricostruzione dei beni culturali. Ogni tecnico ha avuto l'incarico per una sola chiesa. Tendenzialmente adottiamo la procedura dell'incarico diretto.

4. Codifica delle operazioni per una massima trasparenza, semplificazione e controllo dei costi

Considerata la necessità di dover gestire una mole importante di informazioni che arriveranno già nella fase progettuale, è stato deciso che, al fine di semplificare e rendere trasparente ogni azione dell'Rtp e suoi collaboratori, ogni contratto da stipulare con i professionisti e, successivamente con le ditte, dovrà ottenere la firma congiunta dell'Ordinario diocesano. Per sincerarci che le somme individuate dal Commissario per ogni chiesa siano sufficienti e la progettazione non vada oltre tale budget, e avere le spese sotto controllo, si è chiesto ai professionisti incaricati:

- di effettuare un sopralluogo preventivo e una comunicazione a conforto della somma a disposizione
- una relazione che ogni 15 giorni illustri l'avanzamento della progettazione e la conferma della congruità della somma a disposizione.

5. Uniformità alle indicazioni della CEI

Per una più ampia uniformità possibile delle procedure, si mettono a disposizione fac-simili di contratto (vedi contratto Rtp) per un confronto, anche con le altre diocesi. Ora è il momento di dare concretezza a un percorso condiviso che mitigherà le problematiche che emergeranno in corso

d'opera. Un incontro con i vari Rtp subito dopo l'iniziativa odierna. Personalmente, ritengo utile il ruolo di coordinamento di alcuni aspetti in capo alla Metropolia.

6. Tutela dell'Ente (e di tutte le figure coinvolte)

nei confronti dello Stato – risorse pubbliche

- La nomina di un Rtp unico, legato alla diocesi da rapporti di lavoro, consente di centralizzare il monitoraggio e controllo dei contributi pubblici in entrata ed in uscita e meglio ne garantisce l'uniformità anche nel contesto di poteri di direzione, controllo e disciplinari.
- La previsione della necessità che non soltanto i contratti ma gli tutti atti di rilevanza economica vengano firmati dall'Rtp e controfirmati dal Vicario generale (Ordinario), a pena di invalidità, pone l'esigenza di un'ulteriore misura di prevenzione e controllo.
- Economicità e trasparenza possono essere garantite, nel rispetto della normativa, dalla rotazione dei contraenti.
- L'adozione di modelli contrattuali che introducono ed evidenziano clausole specifiche anche riguardo la misura e l'erogazione dei compensi e richiamano i più rigidi criteri previsti alla ordinanza n. 23 del 2017 dovrebbe assicurare economia e deflazione del contenzioso.

Nei confronti dei terzi

- Per la tutela dell'Ente e dei responsabili (specialmente perché è figura interna) la diocesi predisporrà polizze assicurative specifiche, nella formula *all risk*, con riduzione delle franchigie, e protezione anche nelle ipotesi di colpa grave e copertura del responsabile dei lavori.
- Si chiede ai tecnici progettisti, direttori dei lavori, responsabili di sicurezza la stipula e la previa trasmissione della propria polizza rct per una disamina e approvazione previa della diocesi.
- Rimane come preoccupazione prioritaria mettere in campo ogni cautela per tutelare la reputazione della Chiesa

Progetti – lavori – protezione del know how

Prevediamo che i diritti di utilizzo economico di tutti i progetti, gli elaborati con le soluzioni tecniche, statiche, architettoniche rimangano alla titolarità esclusiva e soprattutto alla disponibilità della diocesi. A tal fine è contrattualmente richiesto ai progettisti, anche come condizione al pagamento e saldo dei relativi compensi, di trasmettere alla diocesi tutti gli elaborati progettuali, i calcoli, le stime, le relative matrici, tutti i *files*, in forma accessibile e modificabile (ivi compresi i *dwg*), che consentano la successiva elaborazione dei progetti, ed ogni altro documento e/o supporto informatico, che sia stato comunque elaborato, realizzato e/o prodotto, e che risulti necessario od anche soltanto utile alla modificazione e/o alla realizzazione del progetto. Tutto ciò contribuirà a creare un archivio.

CONCLUSIONE

Quanto esposto si sforza di rispondere anche alle richieste di *Apostolorum successores* (sul ministero dei vescovi) relativamente ai principali criteri che debbono guidare l'amministrazione dei beni. Ne richiamo i criteri basilari (n. 189):

a) *Il criterio di competenza pastorale e tecnica*: "l'amministrazione economica della diocesi sia affidata a persone competenti oltre che oneste, in modo che la si possa proporre come esempio di trasparenza per tutte le altre analoghe istituzioni ecclesiastiche"

b) *Il criterio di partecipazione*: il Vescovo deve far partecipare il clero diocesano, attraverso il Consiglio Presbiterale, delle decisioni importanti che vuole adottare in materia economica, e

chiederne il parere al riguardo (579). Secondo la natura del caso, può essere utile interpellare anche il Consiglio pastorale diocesano.

c) *Il criterio ascetico*, che, secondo lo spirito evangelico, esige che i discepoli di Cristo usino del mondo come se non usassero di esso (cf. *1 Cor 7, 31*), e che debbono perciò essere moderati e disinteressati, fiduciosi nella divina provvidenza e generosi con chi è nel bisogno, conservando sempre il vincolo dell'amore.

d) *Il criterio apostolico*, che induce ad utilizzare i beni come strumento al servizio dell'evangelizzazione e della catechesi.

e) *Il criterio del buon padre di famiglia* nel modo diligente e responsabile di condurre l'amministrazione (580). Come manifestazioni particolari di questo criterio, il Vescovo:

- curerà che sia messa al sicuro la proprietà dei beni ecclesiastici in modi validi civilmente e farà osservare le disposizioni canoniche e civili e sarà attento che dall'inosservanza della legge civile non derivi danno alla Chiesa (581);
- nell'affidare i lavori osserverà e farà osservare accuratamente le leggi civili relative al lavoro e alla vita sociale, tenendo conto dei principi della Chiesa (582);
- farà osservare le prescrizioni del diritto civile, (...)
- provvederà ad inculcare nei pastori e nei custodi di beni un forte senso di responsabilità per la loro *conservazione*, in modo da impiegare ogni misura di sicurezza per evitare i furti (587)